

CONSULTA DEL VERDE DEL COMUNE DI BOLOGNA
Verbale Assemblea 15 febbraio 2024
in videoconferenza

1_ Approvazione verbali assemblea del 10 ottobre, assemblea straordinaria del 13 ottobre e assemblea del 7 novembre 2023;

2_ Illustrazione del progetto "*Life4pollinators - Coinvolgere le persone per proteggere le api selvatiche e altri impollinatori nel Mediterraneo*" con Umberto Mossetti, curatore Orto Botanico e SMA Università di Bologna e un rappresentante del dipartimento BiGeA - Università di Bologna. Introducono Giorgia De Giacomi, consigliera comunale relatrice dell'ODG Api e Massimo Caprara Associazione ornitologi dell'ER;

3_ Varie ed eventuali.

Risultano presenti:

- Vice Sindaca Emily Marion Clancy
- Consigliera Giorgia De Giacomi

Esperti per l'Università di Bologna:

- Marta Galloni, Professoressa associata, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali
- Umberto Mossetti, Curatore dell'Orto Botanico ed Erbario presso il Sistema Museale di Ateneo

Risultano inoltre presenti – evidenziati in grassetto - tra gli aderenti alla Consulta:

- Sole e Luna
- Comitato Bulldog Brioche
- **Comitato per la tutela degli alberi di Bologna e provincia – Anna Zauli Petrucci ha delegato Luca Manghi STAI**
- Corpo provinciale guardie ecologiche volontarie Bo Odv
- **Associazione WWF Bologna Metropolitana Odv – Aldo Zechini d'Aulerio**
- **Ordine degli Architetti Pianificatori – Francesco Pasquale**
- Codacons sezione regionale Emilia Romagna
- Federconsumatori Bologna Aps
- ACLI provinciali di Bologna Aps
- **Isde Italia sezione di Bologna – Daniele Agostini**
- Utopia Aps
- Legambiente Bologna
- Una città con te
- AVIS comunale di Bologna Odv
- **Fondazione per la Salutogenesi Onlus – Nadia Gaggioli**
- Backbo Aps
- Un giorno senza un sorriso è un giorno perso Aps
- Vitruvio Ads
- **UISP Comitato territoriale di Bologna Aps – Gino Santi**
- Reuse with love Odv
- **Rigenerazione non speculazione – Roberta Bartoletti, Maurizio Morini**
- **Via Emilia a colori – Enrico Nannetti**
- LAV Lega antivivisezione Onlus
- **Distal area parchi e giardini – Alberto Minelli**

- ANGIV Associazione nazionale giacche verdi
- Associazione parco dei Cedri nel cuore Odv
- Casaralta che si muove –
- **Animal liberation Odv – Lilia Casali**
- Struttura comprensoriale Ancescao – Luigi Villani
- Associazione retinite pigmentosa
- **Associazione ECO - ecologia, comunicazione, organizzazione – Giovanni Dinelli**
- Area ortiva Paleotto Aps
- Comunità Laudato si
- Centro sociale ricreativo Nello Frassinetti Aps
- **Lipu - Delegazione di Bologna – Bruno Bedonni**
- **STAI- Stop Taglio Alberi Italia – Luca Manghi**
- Circolo Ghinelli Asd
- **Corpo guardie ambientali metropolitane Odv – Paolo Rossi**
- La Casa del faro Aps
- Comitato FAI Bologna
- Il Parco - Libera associazione cittadini di via Larga Odv
- **Associazione ornitologi dell'Emilia Romagna Odv – Massimo Caprara**
- Fermiamo i mostri urbani
- Santa Bellezza Aps

La Presidente Angela Iacopetta ringrazia gli ospiti e apre la seduta con il primo punto all'OdG. In assenza di osservazioni, i verbali delle assemblee della Consulta del Verde, del 10, 13 ottobre e 7 novembre 2023, si considerano approvati.

La presidente passa poi alla trattazione del secondo punto all'OdG e chiede a Massimo Caprara dell'associazione Ornitologi Emilia Romagna di introdurre l'argomento

Massimo Caprara ringrazia la presidente per aver accolto la sua richiesta di prevedere l'illustrazione del progetto LIFE4pollinators da parte dei referenti dell'Università di Bologna agli aderenti della Consulta del verde già sensibili al tema dell'ambiente e anche agli esseri viventi che lo popolano. Il progetto di UNIBO è un progetto europeo, finanziato dalla Comunità Europea tramite il programma LIFE4pollinators, che ha lo scopo di migliorare lo stato di conservazione degli impollinatori. Con questa presentazione si vuole richiamare l'attenzione a tutta la vegetazione, agli alberi ma anche verso altra vegetazione come siepi e prati in grado di offrire servizi ecosistemici altrettanto importanti, ambienti in cui impollinatori selvatici vivono. Questa è un'opportunità per lavorare su aspetti a cui non viene prestata sufficiente attenzione.

La presidente dà la parola alla consigliera Giorgia De Giacomi prima firmataria dell'OdG presentato nel 2022 in Consiglio comunale sullo stesso argomento.

Giorgia De Giacomi ritiene sia importante mettere in campo azioni a favore degli impollinatori e a vantaggio anche di tutti noi e ancor più importante sarebbe occuparsi di questo nelle città: luogo in cui si trovano molti pericoli per questi insetti, come il calore, la cementificazione, l'assenza di verde, il cambiamento climatico. L'OdG approvato all'unanimità, ha tenuto insieme tutte le sensibilità all'interno del Consiglio comunale ed è costruito in 3 parti: 1) aggiornamento del Regolamento del verde, con particolare riguardo al tema degli sfalci, occorre prestare maggiore attenzione affinché non avvengano nel periodo di maggiore fioritura o troppo frequenti; 2) campagna di comunicazione sull'importanza delle specie vegetali; 3) percorso di sensibilizzazione per i privati e per le scuole, perché si ritiene sia importante sensibilizzare i cittadini sul verde privato, che fa parte delle connessioni tra le aree verdi pubbliche presenti e che permette agli impollinatori di avere una vita possibile anche nelle città. Durante la commissione a cui ha

partecipato l'Università di Bologna per presentare il progetto che sarà presentato oggi alla Consulta, è emersa anche la "Dichiarazione di intenti dei *Comuni amici degli impollinatori*" che al momento riguarda alcuni Comuni della Provincia di Bologna. L'iniziativa di oggi è interessante non solo per informare, ma per offrire spunti, per arricchire e ampliare la Dichiarazione di intenti o l'impegno dell'Amministrazione verso una politica che vada in questa direzione. A Bologna ci sono moltissime realtà attive sul tema degli impollinatori. Dopo la presentazione dell'OdG nel luglio 2022, di cui abbiamo parlato sopra, ha avuto luogo nel maggio 2023 una udienza conoscitiva specifica seguita poi nel dicembre 2023 da un seminario.

La parola passa poi a Marta Galloni, Professoressa associata del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali che è presente in videoconferenza insieme al Prof. Umberto Mossetti, Curatore dell'Orto Botanico ed Erbario presso il Sistema Museale di Ateneo.

Marta Galloni_ prima di iniziare la presentazione sottolinea che la presenza nella realtà cittadina di iniziative e progetti di associazioni e gruppi di cittadini, case di quartiere, sul tema degli impollinatori consente di mettere a sistema qualcosa che sta già facendo rete e questo potrebbe dare più successo all'iniziativa e la dichiarazione di intenti di cui detto prima è da intendersi una strategia comunicativa: una proposta sostenibile di verde urbano che trova l'approvazione dei cittadini.

La prof.ssa Galloni si avvale di slides per la presentazione del progetto internazionale "LIFE4pollinators – Coinvolgere le persone per proteggere le api selvatiche e gli altri impollinatori nel Mediterraneo" che vede la partecipazione di diversi partners, scientifici e non, nel Mediterraneo, mentre i partner italiani oltre all'Alma Studiorum-Università di Bologna con i dipartimenti DISTAL e DIGEA, e il Sistema museale di Ateneo con Orto Botanico, sono: CREA di Bologna e in particolare l'unità che si occupa di apoidei selvatici e Confagricoltura Emilia Romagna. Ci sono altri partners in Grecia, nelle Baleari, in Galizia a Vigo e un partner sloveno. Il progetto terminerà il 30 settembre 2024, la conferenza finale è prevista il 5 settembre all'Auditorium di Sala Borsa. Saranno invitati coloro che hanno contribuito al successo del progetto.

Il sito del progetto è raggiungibile attraverso questo link: <https://www.life4pollinators.eu/it?q=>

Il motivo per cui è stato proposto e finanziato il progetto è il declino degli impollinatori selvatici documentato negli ultimi decenni, minacciati per tutta una serie di motivi che si alimentano gli uni con gli altri. Tra questi un posto di rilievo lo trova un tipo di agricoltura intensiva, con tutto ciò che comporta: uso di fitofarmaci e pesticidi che l'Europa sta cercando di ridurre anche attraverso regolamenti, nonostante le resistenze dal settore. Vi sono specie aliene invasive che possono rappresentare problemi di competizione o minacce concrete, per quanto alla predazione degli impollinatori, insieme alla costante presenza dell'inquinamento nelle città e negli ambienti più antropizzati e urbanizzati, il cambiamento climatico, malattie di diverso tipo, ma soprattutto agricoltura molto intensiva dove il paesaggio è molto semplificato.

Il Mediterraneo è una zona del globo caratterizzata da moltissima biodiversità ed endemismi (specie caratteristiche solo di questa area geografica). Moltissime specie di animali e vegetali sono minacciate a causa delle distruzioni di habitat, ma vi è anche una grande carenza di dati. E' stata riscontrata un'altissima percentuale di specie di apoidei selvatici di cui non si hanno informazioni sullo stato di conservazione, mentre per gestire questa ricchezza abbiamo bisogno di sapere quale è lo stato di salute attuale. Gli impollinatori sono fondamentali per la salute degli ecosistemi perché sono fondamentali per la riproduzione delle piante. Gli impollinatori sono tutti quegli animali che nel visitare fiori per cercare nettare e polline, si sporcano e avendo un certo tipo di strutture nel corpo (peluria o piume) rimangono impregnati di polline e quando si spostano di fiore in fiore lo cedono ad altri impollinatori al cui corpo aderisce, e viene così trasportato ad altri fiori. Gli impollinatori non sono l'unico vettore di polline: in quest'ultimo ci sono i gameti maschili delle piante che vengono depositati sulla struttura femminile così facendo avviano il processo di fecondazione e riproduzione. Questa cosa è fondamentale per produzione di seme di frutto nelle piante a fiore, questo avviene per le piante selvatiche ma anche per le piante coltivate. L'azione dell'impollinatore è fondamentale anche per la nostra salute alimentare. Molte piante sono

impollinate da impollinatori notturni come i lepidotteri notturni. L'illuminazione notturna nelle città può rappresentare una minaccia per gli impollinatori notturni, solo ora si inizia a discuterne. Quali sono gli impollinatori principali? Tra gli insetti, le api soprattutto. Api intese come apoidei. Occorre specificare che sono moltissime le api selvatiche nel mondo: se ne sono contate fino a 25.000 specie. Nell'area del Mediterraneo 2.000 specie, in Italia oltre 1.000 specie. Se chiediamo ai bambini, agli apicoltori, ai coltivatori, o se facciamo una ricerca su google, l'ape compare sempre con la stessa immagine. In realtà vi è una grande varietà di api, che hanno anche esigenze diverse.

Un progetto europeo qualche anno fa ha creato un elaborato da cui si desume che il ruolo degli impollinatori è importantissimo anche per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare: Obiettivo 15 – Vita sulla terra - e l'Obiettivo 2 – Fame zero -, ma questo rapporto indica come questi contribuiscano direttamente per altri 7 obiettivi dello sviluppo sostenibile e indirettamente ad altri grazie al beneficio ecosistemico o servizio ecosistemico che forniscono. Questa è una nota che cerchiamo di sottolineare nelle azioni di educazione nelle scuole, perché si punta molto all'aspetto civico, oltreché a quello scientifico. Le novità a livello europeo sono: l'aggiornamento del patto dell'iniziativa a favore degli impollinatori, che risale al gennaio 2023, mentre è più recente il termine dell'iter di approvazione del Nature Restoration Law che prevede obiettivi formali per gli Stati Membri per contrastare il declino degli impollinatori selvatici entro il 2030 e chissà se verrà mantenuto considerando quello che sta succedendo.

La prof.ssa analizzando il nuovo patto per gli impollinatori che prevede tre obiettivi principali (1 migliorare conoscenze su declino (scientifico), 2 migliorare la conservazione degli impollinatori (concreto) 3 mobilitare la società e promuovere la pianificazione e la cooperazione strategica a tutti i livelli) ha visto che un'azione all'interno dell'obiettivo 2 fa riferimento alle città: 7. Migliorare gli habitat degli impollinatori con due sottoazioni: 7.1 incoraggiare le città ad attuare le indicazioni contenute nella guida per le città a misura di impollinatori e 7.2 elaborare i piani di inverdimento urbano le città europee, tenendo conto dei requisiti di conservazione degli impollinatori (suggerimento per l'elaborazione dei Regolamenti del verde).

Per quel che riguarda la Nature Restoration Law, si indica che uno degli obiettivi è aumentare la popolazione di tutti i diversi insetti impollinatori entro il 2030, ma anche di migliorare gli ecosistemi urbani, evitando la perdita di ecosistemi ed espandendo il verde urbano.

Vediamo che in queste indicazioni europee gli impollinatori hanno un ruolo da protagonisti.

Obiettivi sono:

- 🕒 .stimolare buone pratiche per la tutela degli impollinatori, creando un circolo virtuoso;
- 🕒 .progressivo cambiamento nei comportamenti di cittadini e principali portatori di interesse (agricoltori, gestori del verde urbano e delle aree protette, ma anche cittadini stessi);
- 🕒 .ottenere benefici ambientali tramite l'informazione e il coinvolgimento delle persone.

Tutto il progetto prevede diverse strategie a seconda del diverso target a cui è diretto, anche se permeato da un approccio di scienza partecipata, di coinvolgimento diretto nella raccolta di dati e per fare questo è stato elaborato del materiale divulgativo e informativo liberamente scaricabile dal sito di Life4pollinators, in italiano e inglese, qui si trovano anche video e guide per orientarsi nella diversità di impollinatori e piante. Materiali tutti scaricabili dal sito, tipo le guide di campo : <https://www.life4pollinators.eu/it/downloads> sezione in cui si può scaricare materiale e manuali.

E' stato avviato un progetto di Citizen Science per le scuole, con cui si invitano gli studenti ad osservare le diversità di piante e insetti e condurre un monitoraggio, osservando gli insetti sui diversi fiori.

Diverse scuole hanno interiorizzato e sono andate oltre, e grazie al nostro intervento, a scuola, hanno portato avanti loro progetti di risistemazione del loro verde (cortili, orti), tenendo conto delle indicazioni fornite loro. Alle scuole che hanno collaborato sono stati consegnati certificati "Amico degli impollinatori." La consegna degli attestati viene effettuata a chiunque dimostri di cambiare comportamento e diventi ambasciatore di questi messaggi.

C'è una piattaforma web dove si possono caricare fotografie di insetti che visitano fiori. Ad oggi sono arrivate oltre 1.800 segnalazioni, ma è necessario implementare il team di valutatori che verificano queste fotografie e assegnano un nome scientifico alla pianta e all'insetto ritratti nelle fotografie. Questo utile strumento è eventualmente messo a disposizione di un progetto locale. Viene rilasciato poi un bollino a riconoscimento di una certa azione compiuta a favore degli impollinatori. Sono stati creati precisi codici di condotta e manuali per ciascuna delle 4 grandi categorie:

- Citizen science per studenti, insegnanti, pubblico generale
- Aree verdi urbane per gestori del verde urbano, tecnici, giardinieri
- Aree protette per gestori di Parchi Naturali e siti N2000 conservazionisti
- Agricoltori e apicoltori

Al manuale per Aree verdi urbane è associata la Dichiarazione di intenti *Comune amico degli impollinatori* che si propone e che può essere declinata in maniera diversa dal Comune che voglia sottoscriverla. La dichiarazione di intenti *Comune amico degli impollinatori* è una rielaborazione di una dichiarazione che era già stata adottata dagli anglosassoni, modellato e adattato alle nostre esigenze e al nostro contesto. Contiene 5 obiettivi:

1. aumentare conoscenze e consapevolezza sul ruolo degli impollinatori;
2. assicurarsi che i piani locali, le azioni politiche e le linee guida tengano in considerazione le esigenze degli impollinatori;
3. proteggere, incrementare e migliorare la qualità degli habitat per gli impollinatori, prevenire ogni possibile estinzione locale e migliorare le condizioni di ogni specie minacciata;
4. aumentare il contributo delle aree possedute o gestite dalle autorità locali;
5. aumentare tra i residenti, le imprese, gli agricoltori le conoscenze riguardo agli impollinatori e alle loro necessità.

La prof. Galloni mostra una diapositiva con riportato il modulo predisposto per la compilazione da parte dell'ente che sottoscrive la dichiarazione. Ogni obiettivo viene descritto nel dettaglio, sono poi previsti dei sotto-obiettivi con indicate le azioni specifiche per il raggiungimento dell'obiettivo. Certe azioni specifiche sono proposte direttamente dal progetto. Ad esempio in corrispondenza dell'obiettivo 3 (proteggere, incrementare e migliorare la qualità degli habitat per gli impollinatori ...), è stato individuato il sotto-obiettivo "Aumentare il valore che parchi e altri spazi verdi hanno per gli impollinatori", da cui discendono alcune azioni specifiche tra le quali "Identificare aree di verde pubblico dove ridurre la frequenza degli sfalci, per permettere alle piante spontanee di fiorire e per fornire aree adatte alla nidificazione, diminuendo al contempo i costi di gestione e riducendo l'emissione di gas serra" e inoltre "Confrontarsi con la comunità locale per sviluppare un approccio nella gestione delle aree verdi che assicuri un buon bilancio tra la loro fruizione e la protezione delle specie selvatiche" come ulteriore azione specifica.

Il confronto con le comunità locali è molto importante per informare e sfuggire così al conflitto.

La presidente_ informa che l'associazione Il Parco dei Cedri nel cuore ha avviato un percorso formativo "Il rebus del clima - Biodiversità sul Lungosavena ed è interessata a mettersi in contatto con i referenti del progetto LIFE4pollinators. Così come a Corticella, un'area è stata dedicata agli impollinatori, patto di collaborazione a cura di Legambiente Bologna.

Il prof. Mossetti_ inizia il suo intervento affermando che le azioni di conservazione fino a non molti anni fa si limitavano a scegliere una singola specie e proteggerla, ma si è verificato che non è un'azione efficace: occorre avere uno sguardo ampio e partire dall'ambiente, perché occorre proteggere non solo una singola specie ma anche tutto l'ambiente che gli sta intorno. Il prof. Mossetti ha incentrato la sua attenzione sugli spazi verdi urbani, ed ha realizzato un manuale per la loro gestione. Il prof. comunica che il 22 marzo si terrà presso l'Orto Botanico un seminario formativo che affronterà proprio questi temi in modo approfondito.

Umberto Mossetti mostra il manuale per la gestione degli spazi verdi urbani e spiega che essi, sia per le loro funzioni specifiche e sia per le varie tipologie, hanno un valore monetizzabile, perché i

benefici ecosistemici sono trasformabili in guadagno economico pur non essendo ancora precisamente quantificabile il valore economico relativo. Per il momento la Regione Emilia Romagna ha realizzato una sperimentazione del “prodotto ecosistemico lordo”: si parla di 83,5 milioni di euro per l’Unione montana d’Appennino Parma est, tanto che nell’Orto Botanico è stata fatta una cosa simile: su ogni albero si trova un codice QR, inquadrandolo si apre una scheda dell’albero corrispondente e oltre alle misure, al nome etc, vi sono anche e soprattutto i benefici che quell’albero fornisce in termini di: CO2 rimossa dall’aria, inquinanti assorbiti, pioggia intercettata. Tutto ciò attribuisce valore economico alla pianta, che viene tenuta piuttosto bassa in attesa di stime più precise.

Un punto fondamentale che i cittadini devono comprendere è che le città non sono deserti biologici. Nel 2018 è stato compiuto uno studio riguardante Bologna, in particolare solo nel centro storico, ebbene al suo interno e solo nelle aree di accesso pubblico sono state rinvenute 477 specie vegetali diverse, di cui 318 spontanee. Nelle città sono molto presenti nicchie ecologiche diversissime tra di loro e qui trovano rifugio specie rare e protette.

Cosa propone il progetto per una corretta gestione del verde urbano in modo da favorire gli impollinatori:

- formazione: agli operatori del verde (giardinieri). Molti di essi, in particolare coloro che hanno una formazione di vecchio stampo, sono convinti che prato bello sia prato all’inglese, quindi combattono con indicazione sfalcio ridotto;
- censimento delle aree verdi, non solo estensione ma anche morfologia (verrà raccontato in modo più approfondito il 22 marzo);
- collegare aree verdi anche se la città è un ambiente ostile ma possono essere create aree importanti per gli impollinatori, quindi importante la scelta delle piante (possono bastare balconi e davanzali possono ospitare piante con un ruolo importante per gli impollinatori);
- scelta delle piante: le più utili sono quelle che producono nettare e polline. Alcune piante molto usate nelle aiuole come i gerani, le petunie e le begonie ne sono pressochè prive pertanto bisogna scegliere altre piante ornamentali che sono in grado di fornire tali risorse e un valore estetico al tempo stesso;
- fioriture continue: per garantire costantemente fonti di cibo per gli impollinatori è fondamentale avere una fioritura “scalare”; pertanto sarà utile avere piante che fioriscono presto come i salici e le betulacee, che pur essendo anemofile producono molto polline che è un’importante fonte di proteine dopo l’inverno e piante che fioriscono in primavera, estate e nel primo autunno;
- riduzione degli sfalci: “strategia del tosatore pigro”. Lo sfalcio eccessivo, sia come frequenza che come altezza del taglio, ha implicazioni ecologiche e ambientali negative in quanto impedisce alle piante di raggiungere la fioritura. Inoltre, se si ha la necessità di sfalciare il prato è bene farlo nelle ore in cui l’attività di volo dei pronubi è bassa, ossia al mattino presto o all’imbrunire. Un’altra buona pratica è quella di alternare lo sfalcio, ossia non effettuarlo su tutta l’area nello stesso momento. Occorre dare indicazioni precise: l’informazione al cittadino è fondamentale. Al cittadino piace il prato fiorito spontaneamente, ottenibile lasciandolo libero di crescere, magari lasciando solo il passaggio, un minimo accenno di sentiero, per consentire alle persone di attraversare l’area verde;
- manutenzione e cura: importante scelta prodotti in cui sia scritto non pericoloso per apicoltori;
- fornire luoghi adatti alla nidificazione: gli impollinatori hanno bisogno di luoghi dove fare i nidi:
 1. identificare, censire e proteggere i luoghi di nidificazione già esistenti; gestire e ripristinare zone con terreno nudo, muretti a secco, cumuli di terra ...;
 2. lasciare, se possibile, delle aree incolte a crescita libera. Fornire luoghi di nidificazione utilizzando ad esempio appropriati hotel per impollinatori;
 4. non usare mai insetticidi e pesticidi nelle zone di nidificazione; sostituire i fertilizzanti chimici con prodotti naturali.

Sul sito si danno indicazioni di piante maggiormente favorevoli alla vita degli impollinatori

I primi studi fatti su rapporto impollinatori/piante si basavano su conoscenze personali. Nel 2020 è uscito un articolo che riassume quanto pubblicato finora: sono state individuate 141 pubblicazioni

scientifiche, comparse su riviste internazionali e soggette a revisione, aventi come focus gli insetti impollinatori, contenenti dati basati su osservazioni sul campo ed esperimenti di controllo, realizzati in ambiente urbano o periurbano, con analisi statistiche dei dati. Da tali ricerche sono emersi alcuni aspetti:

- urbanizzazione diffusa è più favorevole rispetto all'urbanizzazione concentrata (importante la presenza di terra scoperta, aree non completamente impermeabili o cementificate);
- meglio la vicinanza ad aree naturali anziché agricole (soprattutto intensive);
- nell'ambiente urbano sono favoriti gli impollinatori che nidificano in cavità rispetto che nel terreno (in una città è più facile trovare cavità che terreno scoperto);
- le città sono più adatte a impollinatori generalisti rispetto agli specializzati, perché si cibano di tutto;
- sono importanti le aree verdi che connettono la periferia al centro e la presenza di piante a fioritura autunnale e invernale, anche alberi a fiore;
- importante presenza di habitat piccoli ma diversi tra loro rispetto ad habitat più grandi ma tutti uguali.

I punti che non sono ancora emersi con chiarezza dalle ricerche indicate sopra e che quindi sono ancora da esplorare:

- importanza della temperatura, influenza inquinamento e influenza illuminazione notturna.

Nel sito si può trovare anche la lista di alcune piante entomofile suddivise per periodo di fioritura con indicazioni sulle specie (mostrata diapositiva con piante che fioriscono in inverno).

In ambiente urbano è importante avere diversità di specie (non tutti i fiori sono adatti a tutti gli impollinatori, ci sono anche impollinatori specializzati), vegetazione legnosa, dimensioni dell'area, esposizione al sole (gli insetti amano il caldo). Tra i criteri di scelta è importante la fioritura scalare, diversità di portamenti e diversità di tipi fiorali, scelta criticamente, acqua e posti dove nidificare. E' sufficiente verde scoperto dove non viene fatta eccessiva pulizia.

(nдр: Su richiesta del sig. Nannetti si riportano di seguito in grassetto, nelle parti relative ai suoi interventi, i seguenti periodi ad integrazione di quanto indicato dalla segretaria verbalizzante)

Chiede la parola Enrico Nannetti_ che chiede specifiche sul progetto ed in particolare su Bologna, vorrebbe sapere l'importo del progetto finanziato, **visto che quando si presenta un progetto, andrebbe detto, per trasparenza.**

La prof.ssa Galloni_ risponde che il finanziamento totale è di 2.485.000,00 euro, cofinanziamento europeo 55% con 7 partner.

Questo è un progetto LIFE governance e informazione che prevede azione di informazione comunicazione e governance, ha cioè l'obiettivo di incoraggiare politiche ambientali azioni a livello ministeriale per stimolare la stesura di un patto e di una strategia nazionale a favore degli impollinatori, strumento di cui molti paesi si sono già dotati (paesi del Nord Europa soprattutto), l'Europa del Sud invece sta facendo un po' fatica.

Enrico Nannetti_ riscontrato il riferimento a importi molto importanti dice che molto spesso si finanziano progetti pagando persone per dire quello che andrebbe fatto e che in parte già si sa, senza fare delle cose concrete che in questo momento sarebbe più utile. Leggendo gli obiettivi sul sito "life for impollinators" si legge che uno degli obiettivi riguarda la governance ambientale e le interazioni sul territorio, e che tra le cose concrete che potrebbero essere prese in considerazione sarebbe quello di aumentare le aree possedute e gestite dalle autorità locali", Enrico Nannetti chiede se le aree demaniali ex militari oggetto di trasformazione sono le uniche aree dove c'è del verde e dove si può attuare dal punto di vista concreto, possono essere destinate a verde dove far vivere impollinatori nella realtà e non sui siti internet. Dal punto di vista concreto alla fine mi pare di aver capito che le proposte del sito in concreto si risolvono nel limitare il numero di sfalci e di spegnere le luci la notte. Nei parchi cittadini la cosa pare essere poco praticabile perché chi va al parco (villa

Angeletti oppure Arboreto e anche Giardini Margherita) e porta bambini se trova vegetazione non sfalciata, di 10-15 centimetri di altezza può creare problemi, in particolare aumenta il rischio di presenza di zecche, quindi nelle aree ex militari passate al demanio di circa 70 ettari, una parte dei soldi possono essere spesi meglio e utilizzati per acquisizioni da parte del Comune per realizzare le azioni e le politiche a favore degli impollinatori di cui si parla.

Enrico Nannetti chiede inoltre che venga messo a verbale che nell'ex Caserma Staveco scorre il torrente Avesa (Aposa), vorrebbe vedere progetto. Secondo la legge Galasso – di cui allega il link nella chat - non si potrebbe edificare a più di 150 metri dai torrenti, è una cosa che aiuta la biodiversità, questa è comunicazione che dovrebbe passare ai soggetti competenti.

La presidente_ sul tema delle acquisizioni da parte del Comune di aree demaniali ex militari, interessante perché in effetti il verde esistente cresciuto spontaneamente nel tempo forma isole favorevoli alla vita degli impollinatori, la consigliera Giorgia De Giacomi potrà certamente dirne di più).

Enrico Nannetti_ precisa che una delle disposizioni della legge Galasso stabilisce che se un'area non viene utilizzata per un certo numero di anni assume determinate caratteristiche su cui non si può costruire.

Lilia Casali_ interviene per ringraziare per la presentazione del progetto molto interessante e chiede di poter averne la registrazione, inoltre chiede che vengano riportati nel verbale i riferimenti alle pubblicazioni citate.

Continua affermando che il Comune spende milioni di euro quando nello stesso momento sta avvenendo sul territorio bolognese una indiscutibile aggressione al verde, numerosi episodi di abbattimento alberi, in diverse zone cittadine. L'operato del Comune di Bologna, a suo parere, si sta caratterizzando come contraddittorio.

La prof.ssa Galloni_ specifica che il progetto, durato 4 anni, e le varie azioni attraverso cui si sviluppa, sono ormai concluse. Esso fa parte di un programma LIFE che è un programma di finanziamento per la biodiversità dell'Europa, ed è stato finanziato in buona parte dalla Comunità Europea, mentre la parte rimanente dall'Università di Bologna e dai 7 partner citati prima (Università di Vigo Università dell'Egeo, Confagricoltura, CREA ecc). La mission del progetto è informare, comunicare, coinvolgere e stimolare azioni a favore della vita degli impollinatori.

Interviene Bruno Bedonni_ per chiedere ai referenti dell'Università di Bologna se questo progetto fa parte, o ne è il proseguimento, del progetto denominato "PP-ICON – Plant-Pollinator Integrated CONservation approach: a demonstrative proposal (LIFE09/NAT/IT00021) Dictamnus" a cui ha partecipato tra i partner, oltre all'Università di Bologna, anche il Parco dei Gessi e Villa Ghigi con cui lo stesso Bedonni collabora.

Il medesimo fa una seconda considerazione richiamando l'attenzione di tutti sull'importanza dello sviluppo e divulgazione di questo progetto sugli impollinatori con aspetti attuali dell'agricoltura ed in particolare sottolinea il grande peso economico dell'azione degli impollinatori sul mercato, nello specifico della frutta, di cui i paesi mediterranei sono grandi produttori ed esportatori, e la frutta che ne deriva dipende in larga parte dagli impollinatori.

Facendo riferimento agli aspetti più attuali dell'agricoltura e la protesta dei trattori, sottolinea che il primo effetto ottenuto è stato quello di posticipare in sede europea il programma SUR, che prevedeva il dimezzamento dei pesticidi. Quindi il primo effetto che abbiamo ottenuto da questa protesta è estremamente negativo. Questi progetti che sembrano locali e così scientifici, oltre a essere di citizen science, hanno ripercussioni economiche molto importanti su intere nazioni nella sfera globale. Bedonni chiede alla consigliera De Giacomi e alla Vicesindaca di farsi portatori dei principi e delle buone pratiche che derivano da questo progetto. Chiede che possano permeare le azioni del Comune di Bologna e su questo si associa a quanto chiesto da Enrico Nannetti e da Lilia

Casali quando parlavano dell'importanza che questo progetto poteva avere sulla politica ambientale locale.

La consigliera De Giacomi_ sottolinea, riguardo al finanziamento del progetto, che esso è finanziato dall'Unione Europea e che è importante che agisca da pungolo verso di noi. Progetti come "LIFE4pollinators" sono importanti per gli enti locali e per questo Comune perché ci suggeriscono, ci danno informazioni e proposte di politica per mantenere alto il tema. Per quanto la riguarda, porterà il tema in tutti i contesti dove sarà necessario, per tenere alta l'attenzione. Così come relativamente a eventuali progetti su aree demaniali la consigliera porterà avanti il tema impollinatori. Questo progetto è già stato portato in Consiglio comunale, lo si può portare ancora, sperando si possa arrivare ad un'adesione alla Dichiarazione di intenti in modo da renderlo più concreto. Attualmente, ricorda la consigliera, c'è un Odg approvato all'unanimità che chiede attenzione sull'argomento di cui abbiamo parlato oggi.

Rispetto a quanto sta avvenendo in Europa, con la protesta dei trattori, anche la consigliera Giorgia De Giacomi riconosce che è stato fatto un passo indietro, ma la medesima vuole sottolineare che il Comune di Bologna non utilizza sul verde pesticidi. Rispetto al futuro crede che la Consulta del verde possa essere utile, la Vicesindaca ha partecipato, si è dimostrata coinvolta dal tema e crede che ci potrà essere un seguito a questa assemblea.

La presidente_ invita tutti i partecipanti all'assemblea a esprimere suggerimenti e spunti pratici in modo che strumenti originati dal progetto presentato dall'Università di Bologna – come ad esempio la dichiarazione di intenti - possano essere "personalizzati" per il Comune di Bologna. Il Regolamento del verde, allegato al Regolamento Urbanistico, essendo soprattutto orientato alla tutela delle alberature quindi privo di tutto l'aspetto che riguarda piante, prati, fioriture, richiederebbe variazioni. Sul tema della biodiversità, si apre un mondo.

La consigliera De Giacomi_ nel salutare mette a disposizione il suo ruolo per continuare questo percorso. Attende suggerimenti e spunti che possano concretamente essere utili allo sviluppo del progetto da parte del Comune.

Interviene Maurizio Morini_ che vuole dare un'informazione: a primavera il CNR inizierà una ricerca ai Prati di Caprara su piante e animali, il progetto fa capo a Giovanni Trentanove.

Enrico Nannetti_chiede dove e cosa fare per fare qualcosa di concreto al di là dello scopo illustrativo e comunicativo del progetto

La presidente_ afferma che con questa assemblea, partendo dal contributo scientifico dei proff. Galloni e Mossetti, la Consulta offre ai soggetti aderenti, presenti e non, la possibilità di costituire una rete e formulare proposte e idee per la dichiarazione d'intenti, *Bologna, comune amico degli impollinatori*.

La prof.ssa Galloni_ risponde all'ultima sollecitazione di Enrico Nannetti dicendo che il progetto in realtà è molto complicato ma l'obiettivo fondamentale è l'informazione, la comunicazione e la formazione dei cittadini e delle istituzioni. Anche l'intervento durante l'assemblea della Consulta comunale del verde e aver raggiunto il Comune di Bologna rientra nell'obiettivo del progetto.

Per mettere in pratica questo progetto potrebbe essere necessario il reperimento di fondi, e questa è una questione di cui la prof.ssa Galloni, dichiara, si sta già occupando: si sta andando nella direzione di ricercare risorse, tramite bandi ad esempio, per realizzare questo progetto e altri.

La prof.ssa Galloni nel rispondere a Bruno Bedonni riguardo al progetto PP-ICON, conferma che ne era lei stessa coordinatrice, perché si occupa di ecologia di impollinazione di specie protette, e infatti in quel caso l'oggetto del progetto era una specie protetta nel Parco dei Gessi, e quel progetto ha permesso di capire che c'era un *gap* a livello di conoscenza e consapevolezza e che sarebbe stato

necessario fare un lavoro proprio sulle persone e la città. Il lavoro di conservazione non deve essere calato dall'alto, ma deve essere compreso e voluto fortemente dai cittadini. Il progetto LIFE4pollinators non si può dire sia la continuazione di PP-ICON, piuttosto il primo, certamente più complesso di quest'ultimo, nato come sua conseguenza non ha risvolti pratici ma solo informativi e di comunicazione, di formazione e consapevolezza. Il Parco dei Gessi è uno degli interlocutori del progetto, sulla parte relativa alle aree protette.

La prof.ssa Galloni aggiunge, per rispondere a Lilia Casali sui riferimenti alle pubblicazioni che sono state citate anche durante questa assemblea, che è possibile condividere l'intervento che hanno fatto in dicembre in cui era maggiormente esaustiva anche la parte relativa alle fonti.

La presidente_ nel concludere la presentazione oggetto del 2° punto all'OdG di questa assemblea afferma quanto sia necessario fare in modo che gli strumenti che si dà il Comune, sia per la gestione che per la pianificazione del verde, dialoghino con quanto evidenziato ora nella relazione dei nostri ospiti Unibo. Si potrebbe inserire il tema attivando un gruppo di lavoro esistente come ad esempio il gruppo "Gestione del patrimonio arboreo". Chiede a Massimo Caprara un ruolo attivo e la disponibilità alla rilettura e revisione di un documento bozza che è un po' la sintesi del Piano del Verde del Comune di Bologna e delle strategie in atto dopo due anni di mandato relativamente al Verde, per poi integrarlo con quanto suggerito ora dai proff. Galloni e Mossetti e condividerlo con il resto della Consulta.

Massimo Caprara_ accetta la proposta della presidente ma sottolinea l'importanza che l'organo Consulta del verde sia soprattutto propositivo piuttosto che critico delle azioni finora compiute dal Comune di Bologna. Il progetto presentato in questa occasione fornisce linee guida che potrebbero in modo molto interessante essere prese a riferimento per un lavoro sugli strumenti adottati dal Comune di Bologna.

Per il 3° punto all'OdG chiede la parola Luca Manghi.

Luca Manghi_ si propone di parlare di un'area a bosco situata accanto al Passante di mezzo nel quartiere San Vitale che contiene oltre una settantina di alberi adulti di grande stazza mai potati di grande valore perché sono intatti. Poiché sembrerebbe esserci la possibilità di mantenere quest'area a bosco, ritiene che la Consulta dovrebbe occuparsi del caso, mettere a conoscenza tutti gli aderenti di quanto sta accadendo e si facesse portavoce di questa istanza nei confronti dell'Amministrazione.

Bruno Bedonni_ chiede alla presidente di riassumere sinteticamente la questione relativa al bosco di via Rivani (bosco a cui faceva riferimento Luca Manghi) ubicato lungo il sistema tangenziale-autostrada, relativamente al quale c'è in essere un progetto di urbanizzazione che prevede la sistemazione a parco di quella "macchia boschiva".

La presidente_ informa che a seguito di una segnalazione alla Consulta e dopo un sopralluogo effettuato con Legambiente Bologna e Chiaraluce Marini di Amo Bologna nell'area suddetta, è stata contattata la presidente del quartiere San Donato, Adriana Locascio che li ha ricevuti in quartiere il 1/02/24, presente anche il tecnico responsabile dell'Ufficio di Piano, per l'illustrazione del progetto. Bruno Bedonni ha effettuato un sopralluogo e stilato una relazione tecnica sulla biodiversità presente. Tale documento è stato allegato al verbale dell'incontro. La questione verrà riproposta nel corso di una Commissione di quartiere, alla quale chi è interessato può partecipare. La Consulta parteciperà. La presidente del Quartiere sembrava favorevole a valutare alternative. Trasformandolo in parco pubblico urbano si potrebbe perdere buona parte della biodiversità. La proposta è quella di lasciare l'area in libera evoluzione o altre soluzioni, prendendo come spunto interventi di architetti paesaggisti. Per quanto riguarda la Consulta, la presidente manderà a tutti il materiale prodotto finora (relazione Bedonni, verbale e scambio mail con proposte).

La presidente ringrazia tutti e alle ore 19.37 chiude l'assemblea.

La segretaria verbalizzante
Paola Forastieri

La presidente
Angela Iacopetta